



Dossier

Il piano delle fioriture

Il piano delle fioriture è uno strumento tecnico per la cura degli impianti floreali nel verde ornamentale. Obiettivi del piano sono:

- una continuità temporale, a durata annuale o stagionale, della fioritura all'interno del giardino
- una scenografia in armonia con le caratteristiche architettoniche e ambientali dell'area interessata dall'impianto
- una ottimizzazione dei costi d'impianto e dei costi di manutenzione

Gli aspetti presi in considerazione dal piano delle fioriture sono:

- Il ciclo colturale
- Aspetti agropedoclimatici
- Aspetti compositivi
- Le caratteristiche botaniche dei materiali
- La tecnica d'impianto
- Le caratteristiche qualitative dei materiali
- I criteri gestionali

GLI AUTORI

Marco Carmazzi. Produttore di piante fiorite in vaso, è presidente dell'Associazione Interprovinciale Floricoltori e vivasiti Lucca-Massa-Pisa. E' titolare dell'azienda agricola marco carmazzi (tel. 0584/340941 - Torre del Lago - LU mail: aziendacarmazzi@telematicaitalia.it)

Stefano Mengoli. Ecologo e paesaggista, si occupa di analisi sul verde urbano. E' libero professionista e docente di progettazione e manageriato per il verde urbano all'Università della Tuscia (SM-GPF, Studio Mengoli Studio di Progettazione Ambientale su giardini, paesaggio, forestazione - via Ponticelli 223 fraz. Villa Campanile Castlefranco di sotto - PI - tel. e fax 0583 289247 - Mail: scmengoli@tin.it)

Il piano delle fioriture strumento che valorizza parchi e giardini (1ª parte)

L'uso dei fiori nel giardino ha origini antichissime e negli anni ha dato spunti per ogni tipo di tendenza. Dagli affreschi di Pompei ai dipinti di Monet molte sono le testimonianze degli usi diversi che si sono fatti dei fiori nelle varie epoche. Il piano delle fioriture prende in considerazione tutti gli aspetti progettuali che concorrono al governo dei vari impianti.

L'impiego del fiore nel giardino ha radici antichissime, quanto l'origine del giardino. Diversi sono gli spunti storici che ci testimoniano un uso del fiore nel giardino: un chiaro esempio sono i giardini legati alla regola coranica, dove la dimensione edenica di spazio eletto

richiedeva la necessità di proporre nel giardino un rigoglio ferace di forme e colori ottenuto dalla moltitudine di fiori e dal grande uso dell'acqua. O, andando per "terre mediterranee", esemplari sono i giardini di frutti e di fiori cari ai riti pagani di epoca romana, da cui si sono evoluti poi gli orti e i giardini medievali. E' giusto affermare, ma è un'ovvietà,



di **S. Mengoli***
M. Carmazzi**

* Forestale
paesaggista,
consulente per
la progettazione
e la gestione
del verde urbano.
**Produttore
di erbacee
ornamentali

che il culto del giardino si lega da sempre ad un uso compositivo e “saccente” del fiore. Differente è invece considerare quando il fiore si eleva al rango di elemento compositivo protagonista del disegno del giardino, al punto da essere assemblato in figure o forme strutturali che ne determinano una chiara caratteristica di stile e personalità. Certamente l'epopea barocca, con i grande estesi parterre di fiori posti in spianate prospicienti l'edificio, ha sancito una svolta nel ruolo assunto dal fiore all'interno del giardino: questi non è più momento botanico, episodico ed occasionale ma una componente architettonica ben presente nel definire il gusto del giardino attraverso le stagioni.

Le fioriture nell'arte - gli affreschi di Pompei

Un'evoluzione nell'uso del fiore che ha portato ad evolversi le tecniche d'impiego e di coltivazione, e di pari passo il riconoscimento di nuove specie botaniche a ciclo annuale o perenne valide per una valorizzazione estetica dello spazio. Il concetto di piano delle fioriture¹, nella storia recente del giardino, vede una sua applicazione preponderante a partire dal giardino naturalistico, per arrivare poi ad una sua definizione completa all'interno del giardino liberty.

La nascita del piano delle fioriture: dal giardino naturalistico al giardino liberty e razionalista

La formula compositiva del giardino subisce le contaminazioni con la letteratura e con la pittura, e sul finire del secolo XIX° gli stimoli dei moti neoromantici che alimentano uno stretto legame con i gardeners; d'esempio sono le motivazioni espresse dal fondamentalismo di Monet «*io forse devo ai fiori l'essere diventato un pittore*» e la considerazione dei giardini come fabbriche dal vero per studiare e ispirare il progetto pittorico. Monet trattava il proprio giardino ogni giorno come fosse un modello dove catturare l'anima e la forma della natura in movimento: la pittura *en plein air* è l'affermazione delle mutazioni e delle dinamiche della natura, e il giardino di Giverny, nato accanto alla residenza di Monet, grazie al supporto di esperti botanici e giardinieri, diviene presto il logo per un tratto pittorico e testimonianza di un modo per vivere il rapporto con la natura.

Tra gli ispiratori del movimento ecologico nel giardino si ritrovano Robinson (1838-1935), fondatore

A destra,
la Dea Flora.



Sotto, affresco
pompeiano:
Gigli, Rose, fiori
di crucifere e
Bellis perennis.



della rivista *The garden* e artefice dell'introduzione di piante esotiche purché «...in grado di svilupparsi senza particolari cure...»; Gertrude Jekyll (1843-1932) e Edwin Lutyens (1869-1944), estensori delle regole per costruire il giardino naturalista e per coniugare il disegno formale con la spontaneità del componimento e dell'intero impianto². Con **Lo stile nuovo**³, agli inizi del XX° sec., si afferma un modulo trasversale di concepire le arti liberali. S'impone la percezione dell'opera come forma di arte e di composizione, il ritrovare nell'uomo l'essere creativo capace di affrontare la complessità di un progetto figurativo partendo da una sinergia con forza e capacità diverse: fisiche, morali, spirituali, intellettuali. Si afferma l'esigenza di comprendere, nella sua totalità e nelle sue parti, la complessità di una forma architettonica, frutto di una mentalità del costruire come mezzo essenziale per trasformare la vita: «*l'arte del giardino è la più manifesta e la più felice negazione della natura al naturale. Il giardino naturalistico che imita la natura in una cornice ridotta può avere uno stile solo quando è in minia-*

»»



Il Giardino di Monet a Giverny.

tura, come un giardino giapponese di alberi nani... L'arte tende a creare nel giardino un'antitesi della natura: essa utilizza le piante secondo principi architettonici, fortifica l'espressione dell'illusione umana». (J.A.Lux 1909)

Con le nuove esperienze entrano a far parte del glossario in giardiniera il mixed border, o bordura a macchie di colore, la **scala cromatica** e le **piante tappezzanti** (coperture in orizzontale) che paradossalmente dettano ancora

oggi il dualismo tra il formale di rigide cornici e l'informale di raggruppamenti pseudo casuali di gusto vegetazionale. Il dialogo tra formale e informale di fatto diviene il piedritto di una dedizione culturale che ispira il processo di progettazione dei giardini. Ed è proprio con lo stile fiorito, o meglio con il giardino naturalista, che prendono avvio la 'riforma' del pensiero di giardino e l'epopea di quello moderno⁴. A tal riguardo è quanto mai significativo citare Gropius, e la sua introduzione in un manifesto dell'aprile 1919, in occasione della costituzione di una nuova scuola: *"architetti, pittori e scultori devono di nuovo imparare a conoscere e a capire la complessa forma dell'architettura nella sua totalità e nelle sue parti... una nuova corporazione di artigiani... impegniamo insie-*



Esempio di Bordura fiorita di tipo statico, da archivio giardino fiorito.

me la nostra volontà, la nostra inventiva, la nostra creatività nella nuova costruzione del futuro, la quale sarà tutto in una sola forma: architettura, scultura e pittura e, da milioni di mani di artigiani, si innalzerà verso il cielo come un simbolo cristallino di una nuova fede che sta sorgendo".

Si assiste quindi a due modalità assai diverse tra loro e che si legano ad una filosofia ben specifica: quella della **razionalità e armonia statica del giardino** dove il verde può creare partiture di assoluto rigore e in armonia statica con l'artificiale, come nella visione modernista di Le Corbusier, dove il giardino accompagna il manufatto edile al punto da dover essere 'estirpato' se non viene controllato. E' interessante considerare come in questo caso il decoro a verde interpreti il ruolo di semplice cornice integrativa del costruito architettonico e dello sviluppo urbano, come *des aménagements techniques extrêmement délicats*, dove la funzionalità del verde è data da forme elementari di parti erbose e fioriture di stagione⁵, coltivate in appositi spazi ricavati nelle pavimentazioni o nelle scalinate. Lo spirito razionalista è difatti trasferito dall'edificio allo spazio aperto, in nome di una perfetta continuità tra le componenti, e il giardino, di piccola dimensione, recupera i criteri costruttivi secondo assi lineari e scomposizione in aiuole geometriche.

A questa si contrappone una **spontaneità creativa data da un'armonia dinamica del giardino**, dove si manifesta un'ideazione vocata alla natura e, per l'uso armonico di essenze autoctone con specie esotiche dal lungo indigenato che palesano un apparente disordine, una ambientazione esplicitata dalla stratificazione in verticale delle essenze ornamentali: vari esempi, dal naturalismo di scuola anglosassone, al gusto mediterraneo a cui si riconducono le atmosfere ideate nel parco Guell da Antoni Gaudì, nel quale l'elemento artificiale è palesemente strumento di evocazione e riverente di quello naturale⁶.

IL PIANO DELLE FIORITURE

Strumentazione tecnica attualmente poco in uso, sovrintende allo Studio d'impianti floreali che devono predisporre:

- una continuità temporale, a durata annuale o stagionale, della fioritura all'interno del giardino;
- una scenografia in armonia con le caratteristiche architettoniche e ambientali dell'area interessata dall'impianto;
- una ottimizzazione dei costi d'impianto e dei costi di manutenzione.

Il piano delle fioriture prende in considerazione diversi aspetti che concorrono al governo degli impianti; questi sono:

- Il ciclo colturale,
- aspetti agropedoclimatici,
- aspetti compositivi,
- le caratteristiche botaniche dei materiali,
- la tecnica d'impianto,
- le caratteristiche qualitative dei materiali,
- i criteri gestionali.



Esempio di Mixed border, armonia dinamica (Helicrisum, Galtonia candicans, Agapanthus, Centaurea, Schizostylis coccinea).



Parco Poble Neu, Barcellona. Esempio di composizione razionale, sia per le fioriture che per i parterre. (foto autore S. Mengoli)

Note al testo

¹ Sono impianti floreali con erbacee annuali, perenni, bulbose e arbusti da fiore, e con possibile inserimento di tappezzanti prevalentemente erbacee, che sono dislocati secondo un ciclo colturale a rotazione e in grado di assicurare una continuità temporale e una resa estetica elevata.

² Tra i giardini in attività ed esempi dello stile fiorito sono il giardino di Vita Sackville-West a Sissinghurst e il giardino di Hidcote Manor, entrambi creati nel primo decennio del Novecento.

³ Diffuso nella vecchia Europa con diverse denominazioni, Art Nouveau in Francia, Jugendstil in Germania e Olanda, Sezession in Austria, Modernismo in Catalogna, ma con linee artistiche tra loro assai vicine, è conosciuto in Italia come stile floreale o liberty.

⁴ In giardineria, il concetto di moderno è accomunato a quello di giardini sviluppati a cavallo della fine del XIX° sec.

⁵ Un'esempio del giardino di Le Corbusier è con-

servato nel parco di Unité d'habitation di Marsiglia, progettato nel 1952.

⁶ L'ingegno di Gaudì, nel proporre l'armonia tra naturale e artificiale, è esemplare in parco Guell a Barcellona (quartiere Hortà-Guinardo), dove le colonne tortili e lisce sono chiaramente riprese dallo stelo delle palme, mentre i timpani e le balaustre in pietra dettano il continuum con i paesaggi rocciosi a causa dell'esplorazione perpetuata da piante rupestri. Da alcuni autori catalani (Viñas, 1994), lo stile di Gaudì è denominato naturalista-mediterraneo-modernista-gaudinista. ■



Il "Giardinetto Mediterraneo" del Parco Guell. Esempi di composizione spontanea. (foto S Mengoli).

Il piano delle fioriture strumento che valorizza parchi e giardini (2ª parte)

Il piano delle fioriture prende in considerazione diversi aspetti dal ciclo colturale agli aspetti compositivi, dalle tecniche d'impianto ai criteri gestionali. Analizziamo quindi nel dettaglio le varie procedure per la costruzione del progetto del piano delle fioriture.

Richiamando le caratteristiche già espresse nell'articolo precedente, il piano delle fioriture¹ deve soddisfare requisiti di:

- una continuità temporale, a durata annuale o stagionale, della fioritura all'interno del giardino;
- una scenografia in armonia con le caratteristiche

architettoniche e ambientali dell'area interessata dall'impianto;

- una ottimizzazione dei costi d'impianto e dei costi di manutenzione.

Tenuto conto che le fioriture nel giardino rappresentano episodi di alto valore estetico, queste devono soddisfare le due dimensioni che s'intrec-



di **S. Mengoli***
M. Carmazzi**

* Forestale
paesaggista,
consulente per
la progettazione
e la gestione
del verde urbano.
**Produttore
di erbece
ornamentali

ciano al fine di garantire la riuscita dell'impianto: il **rigore paesaggistico**, a cui delegare il criterio compositivo quale mezzo per esaltare la qualità dei materiali e per incontrare la soddisfazione dell'utenza e una buona interazione con l'ambiente; il **rigore agronomico**, legato all'epoca d'impianto, alle caratteristiche ambientali del luogo d'impianto, alle caratteristiche dei materiali che vengono impiegati, ai costi della gestione e alle tecniche idonee da impiegare. Partendo dalla "seconda anima", tenendo altresì in considerazione del legame surrettizio che tra queste vige, la prima considerazione da cui prendere avvio è quella sul *periodo d'impianto*: condizione di base è che per avere un giardino fiorito per tutti i mesi dell'anno, e utilizzando esclusivamente piante erbacee, il **ciclo colturale di base** deve ricorrere normalmente a due periodi d'impianto, con la messa a dimora delle piantine in inverno (ottobre-novembre) e nel periodo tardo primaverile-estivo (aprile-maggio).

Considerate le diverse cause di "stress" (*climatici* - come ad esempio piogge intense e frequenti post-impianto, eccessiva ventosità, geli tardivi; *ambientali* - come atti vandalici o imbrattamenti da animali domestici, terreno ricco d'infestanti, laminazione di sabbia; o semplicemente *materiale non idoneo, impianti ritardati*, ecc.) che inducono ad uno scadimento della resa estetica dell'impianto floreale, il **ciclo colturale ottimale** (mirato ad avere piante più folte e resistenti) è quello che prevede il ricorso a quattro periodi di impianto: invernale (ottobre-novembre), inizio primavera (fine febbraio- inizio marzo), tardo primaverile-estivo (aprile- maggio) e settembrino (reimpianto di rinfoltimento di fine estate), ottenendo di fatto una maggiore resistenza degli impianti abbreviando il periodo di coltivazione da 4-6 mesi a 2-3 mesi e impiegando la tecnica di rinfoltimento per superare i danni legati al periodo critico estivo. La differenza tra i due cicli è sostanziale: con il ciclo ottimale si ottiene una **fioritura annuale costante** che generalmente è applicata a strutture complesse (vedi mixed border e parterre) più che a quelle semplici (vedi bordure), offrendo una presenza costante dell'effetto cromatico che giocoforza è diversificato tra "fioritura" e "fogliame": i pregi sono quelli di un alto valore estetico con un'applicazione di giardiniera



Tecnica d'impianto:
Begonia (impianto a file
parallele) e Verbena
(impianto a file sfalsate).

necessariamente adeguata come esperienza e capacità professionale degli operatori, mentre difetto principale è un alto impegno economico gestionale (realizzazione e manutenzione) e la necessità di avere un piano delle fioriture; con il ciclo di base si ottiene una **fioritura annuale con intervalli predeterminati di terreno scoperto**, formula che si applica a strutture semplici quali i tappeti fioriti³ e il cui pregio principale è quello di avere un valore estetico commisurato alla complessità compositiva (che comunque risulta essere di qualità inferiore per l'alternanza di suolo scoperto), e un impegno economico gestionale inferiore al precedente, comunque necessitando perlomeno di un calendario delle fioriture e di un disegno compositivo che esalti le caratteristiche estetiche delle piante.

Il secondo aspetto da prendere in considerazione è quello delle **caratteristiche agropedoclimatiche**, volendo qui raccogliere note d'impiego legate all'esposizione al sole o all'ombra, l'ubicazione, la temperatura, la ventilazione, il tipo e la qualità del terreno, la qualità dell'acqua irrigua e il drenaggio del terreno, poiché trattasi di fattori primari ai quali ricondursi dovendo mettere a dimora delle piante erbacee, più deboli delle piante arbustive. In termini di *esposizione* al pieno sole, considerandola sia come tolleranza che come fattore di stimolo o d'inibizione della

»»



**Esempio di impiego di fioriture per copertura scarpate o banchine (e adatte per cuscini fioriti).
A sinistra, Verbena tenera, a destra Vinca minor.**

crescita vegetativa, il campionario delle specie si divide tra specie eliofile (cioè che esigono il pieno sole) e specie sciafile (specie che preligono la collocazione all'ombra), con una fascia intermedia di specie che tollerano uno o l'altro tipo di esposizione per un numero contenuto di ore nell'arco della giornata; per citarne alcune, vanno poste in Pieno sole la *Lantana camara*, la *Begonia semperflorens*, la *Petunia* sp., la *Salvia splendens*, la *Gazania splendens*, la *Gazania maritima*, il *Pelargonium* sp., e con ad esempio *Pelargonium zonalis*, *Petunia* (Surfinia), *Lobelia*

erinus (specie da pieno sole in Italia settentrionale e centrale), *Begonia semperflorens* che tollerano l'esposizione a mezzombra; mentre all'Ombra *Impatiens* sp., *Heliotripium* sp., *Coleus* sp., *Impatiens* 'Nuova Guinea', con quest'ultima che tollera bene l'esposizione a mezzombra.

In termine di *ubicazione*, in generale le collocazioni più disagiate sono la vicinanza al mare e le zone di montagna o in valli interne non influenzate dalle correnti marine; la vicinanza al mare comporta esposizione ai venti salmastri, acque freatiche (e talvolta irrigue) e terreno con infiltra-

LA TEMPORALITA'

• Fioritura annuale costante

E' un tipo di piano delle fioriture che si applica generalmente tramite impiego di strutture complesse (v. mixed border e parterre) o di quelle semplici (v. bordure) richiedendo una presenza costante dell'effetto cromatico diversificato (fiore-foglia) durante tutto il ciclo colturale *ottimale*

Pregi: alto valore estetico e applicazione giardiniera necessaria di adeguata esperienza e capacità.

Difetti: necessità una pianificazione degli impianti; impegno economico gestionale (Real. e Manut.) alto.

• Fioritura annuale con intervalli determinati, presenza o assenza di rifiorenti

E' un tipo di fioritura che si applica con strutture semplici, generalmente tappeti fioriti, e che prevedono l'impegno del ciclo colturale *di base* (presenza di intervalli di tempo senza fioritura e terreno non coperto da vegetazione).

Pregi: valore estetico commisurato alla complessità compositiva, comunque di qualità inferiore rispetto a quella annuale.

Difetti: necessità un semplice calendario delle fioriture e un disegno della forma degli impianti; impegno economico gestionale (Real. e Manut.) medio-basso.



Esempio d'impiego delle bulbose. A sinistra Tulipani e Begonia a fiore bianco, a destra Tulipani tardivi e Myosotis.

zioni saline, con la conseguenza di dover limitare il campionario a quelle specie resistenti alle alte concentrazioni di cloruro di sodio quali la *Gazania maritima*, la *Begonia semperflorens*, *Santolina chamaecyparissus*, *Cineraria maritima*, *Petunia* var. 'mini bella', *Lantana* sp. (quest'ultima se ubicata in luogo riparato dal vento). La limitazione principale in regioni montane, come per le valli interne, è la *resistenza alle basse temperature*: in questi casi, oltre a scegliere specie rustiche (le specie che hanno parti lignificate sono più resistenti di quelle erbacee), è molto importante l'epoca di piantagione, con quella primaverile posticipata rispetto alle zone in pianura e quella invernale anticipata financo al periodo settembrino. Tra le specie indicate per luoghi soggetti a gelate e a lunghi periodi con temperature al di sotto dello zero vi sono le erbacee perenni come *Gaillardia* sp., *Festuca glauca*, *Coreopsis* sp., *Arabis caucasica*, *Saxifraga* sp., *Aubrietia deltoidea*, *Alyssum saxatilis*. Limitazione d'impiego che si manifesta anche per esposizione alle alte temperature, quale quella che si verifica negli impianti collocati lungo arterie importanti della circolazione veicolare (il cosiddetto verde nel traffico: rotonde, spartitraffico, banchine) o all'interno di ampie superfici pavimentate e che presentano una bassa ventilazione: in questi casi, dove risulta essere oltremodo necessaria una forte resistenza alle alte temperature, sono consigliate, tra le annuali, la *Gazania maritima*, la *Lantana* sp., la *Begonia semperflorens*, la *Portulaca*, mentre assai più raro trovare specie resistenti tra le perenni, eccetto la *Silene maritima*, la *Salvia farinacea* e la *Salvia isophylla*.

Collegato al fattore temperatura è quello della *ventilazione* e della relativa *umidità* giacente a livello di chioma e colletto delle piante: un



Tecnica d'impianto:
Ageratum
(a file parallele)
e Tagete
(a file sfalsate).

ambiente poco ventilato, e in condizione di un alto tasso di umidità atmosferica, e con andamento termico favorevole (caldo, intenso e persistente), favorisce la comparsa di malattie fungine: l'ubicazione gioca un ruolo importante, dato che è da preferire la collocazione in luoghi abbastanza ventilati (salvo la problematica del vento salmastro di cui già si è fatto cenno), altrimenti opportuno è la scelta di specie rustiche resistenti ai patogeni fungini responsabili del marciume e del disseccamento della chioma. Il terreno e il substrato di coltivazione giocano un ruolo essenziale nella riuscita degli impianti. Seppure è un tipo d'impianto che prevede un forte condizionamento delle qualità del terreno, operando con terricci di varia natura da miscelare al terreno in situ, l'analisi della fertilità chimico-fisica è un'operazione necessaria per una valutazione adeguata del letto di coltivazione (in quanto correlabile alla capacità di drenaggio e al potenziale idrico del terreno). Il terreno normalmente presente nei giardini si divide in tre tipi⁴: terreno "pesante", compatto e soggetto a ristagni di acqua per la notevole quantità della frazione di argilla (in

»»



**Petunia
(da seme)
minibella
impiantata
a cuscino.**

Il fiore dopo l'epoca barocca non rappresenta più un momento botanico, episodico ed occasionale ma una componente architettonica ben presente nel definire il gusto del giardino attraverso le stagioni.

genere è di natura calcarea); è un terreno difficile da coltivare, e verso il quale presentano resistenza e adattabilità le specie *Lantana* sp., *Torrenya* sp., *Verbena* sp.; terreno "leggero", legato alla presenza prevalente di sabbia: questo si presenta estremamente friabile, di facile lavorazione, assorbe velocemente l'acqua ma altrettanto velocemente la cede in profondità diminuendo la quantità disponibile per le radici delle piante. Tra le specie che vivono bene su terreno sabbioso troviamo *Impatiens* sp., *Vinca* sp., *Portulaca* sp.; terreno "di medio impasto", il terreno ideale, per struttura e composizione chimico-fisica, il cui rapporto ottimale tra le particelle terrose deriva da lavorazioni, concimazioni organiche e minerali, irrigazione. E' un terreno che assorbe e trattiene l'umidità, è ben areato e negli strati superficiali sono presenti gli organismi animali e vegetali che decompongono la sostanza organica e lo rendono ricco in elementi nutritivi e vitale. Qualora si verifici dei discostamenti dalle condizioni ideali, per terreni troppo pesanti o troppo leggeri, risulta quindi necessario operare una correzione del terreno tramite l'apporto di grandi quantità di sostanza organica (compost di varia origine, ter-

ricciati). In ragione di quanto finora indicato è opportuno operare, assieme all'analisi sul terreno, quello della *qualità delle acque* e in particolare sul pH e sul contenuto in sali: si è già visto come la salinità limiti la scelta varietale, viepiù la necessità in tali condizioni di limitare le concimazioni, e nel caso di reazione a pH basico, l'esigenza di scegliere quelle specie calciofile resistenti ad ambienti ricchi in calcare. Sui metodi d'irrigazione, l'ideale è rispettare la regola di fornire l'acqua direttamente al terreno tramite *irrigazione a goccia*, senza bagnare foglie e fiori, assicurando dei cicli con apporti periodici pari al fabbisogno di crescita delle piante. Qualora non possibile e si debba ricorrere ad altri metodi⁵, è sempre utile ricordare di evitare di danneggiare le parti fiorite che sono altresì quelle più delicate (ad esempio con getti d'acqua troppo grossolani), e nel caso sia obbligatorio operare solo con l'irrigazione manuale di soccorso, il ricorso a specie resistenti ai "colpi di calore per siccità" quali la *Begonia* sp., *Portulaca grandiflora*, *Gazania maritima*. Il ricorso a *superfici pacciamanti*⁶, quale ad esempio teli continui in pvc o juta o a strati di corteccia di Pino o di altri derivati (esempio fibra di cocco), necessita delle valutazioni a seconda dei casi e risente dei costi di gestione legati all'organizzazione del lavoro: pregi d'impiego sono il contenimento erbe infestanti (quindi risparmio sulla scerbatura) e riduzione del consumo idrico e di sostanze concimanti, per contro esistono costi gestionali più alti legati, oltre al costo della fornitura e al costo d'impianto di queste superfici, al rinnovo dello strato pacciamante (che nel caso delle *fioriture con intervalli predefiniti* significa asporto del vecchio e stesura del nuovo strato di pacciamante ad ogni rotazione di fioriture), al ricarico periodico degli inerti (più consoni ai mixed border, deve avere spessore perlomeno di 5 cm), alle difficoltà di stesura dei teli (nel caso della juta, più efficace e biodegradabile quindi con costi energetici più bassi del pvc, questa dev'essere giocoforza multistrato per essere efficace creando problemi per il fissaggio al suolo), al riscaldamento del terreno superficiale (nel caso del telo di pvc) e a possibili problemi di acidificazione del terreno (corteccia di pino, telo pvc) con conseguente riduzione della carica microbiologica e innesto della "stanchezza" del suolo; di recente introduzione, anche per la possibilità di una colorazione a tinte vivaci che miglio-

ra la resa estetica di queste superfici nel tempo, la fibra di cocco tende ad ovviare ad alcuni difetti (minore spessore d'esercizio, non acidifica il suolo) e rappresenta un materiale sicuramente interessante per questo campo di applicazione.

Il terzo aspetto da prendere in considerazione è quella della **tecnica d'impianto**: la *preparazione del letto di impianto* viene operata a suolo libero, mediante dezollatura e vangatura manuale o meccanica (per superfici più vaste), a cui fa seguito l'interro del concime o del terriccio, lo sminuzzamento delle zolle manuale o meccanico (erpice) e il livellamento della superficie operato generalmente manualmente (rastrello). La *messa a dimora* viene operata secondo due opzioni: *impianto a file parallele* (ordinate ed equidistanti sulla fila che sull'interfila) o *impianto a file sfalsate* (ordinate ed equidistanti facendo traslare di mezza posizione le file pari rispetto a quelle dispari, secondo il metodo "a quinconce"), sempre però badando alla dislocazione delle piantine con la stessa distanza d'impianto e in grado di agevolare, ad attecchimento avvenuto, il semplice contatto delle chiome; il secondo metodo è quello di più facile applicazione e congeniale agli aggiustamenti legati a letti d'impianto non ben quadrati, il primo è in uso alle maestranze più esperte e

particolarmente indicato per tappeti fioriti mono o bicromatici. Il sesto d'impianto, condizionato dalla specie e dalla dimensione del vaso, oscilla in genere tra i 10-15 cm e i 25-30 cm.

L'impianto può essere realizzato secondo diverse opzioni:

- impianto semplice in pieno campo,
- impianto di fioriture con impiego di specie tappezzanti,
- impianto a cuscini o tappeti fioriti (eventualmente sottochioma di alberi) e con possibile presenza di arbusti,
- impianto con inserimento di bulbose ("sovrapposizione o interazione di fioriture").

Rispetto al sistema tradizionale (*in pieno campo*), quello con *l'impiego di specie tappezzanti* è un sistema che prevede l'accompagnamento delle specie tappezzanti quale formula surrettizia della pacciamatura e che consente, per gli impianti di fioriture più complessi, di favorire la copertura veloce del terreno: varie le esperienze in questo ambito, dove la pratica suggerisce di prendere in considerazione, come tappezzanti, specie da prato riseminanti e non sfalciabili (*Dichondra repens*, *Trifolium repens*, *Lotus corniculatus*, *Sagina subulata*), specie erbacee perenni (*Achillea tomentosa*)

»»

LA SCELTA DELLA CATEGORIA DEI MATERIALI VEGETALI

Erbacee annuali e perenni: la prevalenza delle une sulle altre dipende dal ciclo colturale e dal tipo di compositiva si voglia fare: per quelle più semplici e ciclo colturale di base, è da prevedere un uso basilare annuali, per i mixed border prevarrà l'impiego delle erbacee perenni. Esiste una correlazione diretta e proporzionale tra impiego quanto-qualitativa delle erbacee perenni e il composizione, dove la dimensione minima si prevede per i tappeti fioriti, per passare a quantitativi crescenti parterre e nelle aiuole fiorite, e terminando alle proporzioni massime per il mixed border.

Bulbose: sono componenti accessori, di stagione, che "giocano" ad integrare il componimento strutturato delle erbacee. La loro presenza dev'essere correlata a quella di eventuali specie tappezzanti, in modo quest'ultimi non siano di ostacolo alle emergenze degli steli fioriti.

Tappezzanti: da seme o da talea, sono componenti coprisuolo che assecondano le fioriture e le integrano, mirando a fornire l'effetto vegetale e naturalistico ed eliminare la presenza *denigratoria* del suolo nudo.

Rampicanti e sarmentose: generalmente sono i coprimuro per completare la scena fiorita (alternativa all'impiego della classica siepe formale), tradizionalmente presenti nel mixed border del cottage garden, e rivisitati spesso come "alberelli" da fiori posti a intervalli regolari lungo la bordura.

Arbusti da fiore e da frutto: componenti verticali che stratificano il componimento nello spazio aumentano la presenza scenica, apportando un contributo con fioriture e fruttificazioni di stagione.

Erbacee dal fogliame ornamentale: componenti che danno una chiara connotazione naturalistica assolvono generalmente a due funzioni specifiche: "la testa e la coda" del modulo compositivo che viene ripetuto intervalli regolari (acquisendo il ruolo di elemento che propone disordine all'interno di un'orditura regolare fioriture); componente coprisuolo e ideale quinta perimetrale del componimento floreale, accentuando l'effetto cromatico delle fioriture poste al suo interno.



1



2

Le fioriture nel giardino rappresentano episodi di alto valore estetico, queste devono soddisfare due dimensioni: il rigore paesaggistico e il rigore agronomico.

sa, *Epimedium* sp., *Pachysandra terminalis*, *Petunia* 'candy' e 'carillon', e 'surfinia', *Plumbago* sp., *Sedum acre*, *Stachys* sp. *Verbena* var. 'tapien', *Vinca major*, *Vinca minor*) e specie legnose (*Erica carnea* e sue varietà, *Erica vulgaris*, *Hypericum* sp.). L'impianto con inserimento delle bulbose è una misura che consente la sovrapposizione e l'interazione delle fioriture: i bulbi (generalmente Narcisi, Tulipani, Iris, Gladioli) devono essere inseriti al momento dell'impianto delle piante, necessitano poi l'asportazione delle parti secche e sono da considerare colture a perdere (cioè da evitare il dissotterramento e la conservazione all'asciutto) onde contenere i costi di gestione. Un abbinamento oramai consolidato è viola pansè (con ciclo da ottobre a maggio), con una fioritura breve di tulipani o narcisi in febbraio-marzo. Un'interessante variazione sul tema delle fioriture a intervalli predefiniti è quello dei cuscini fioriti⁷, ampie distese di fiori a profilo concavo o tappeti fioriti posti a copertura

Esempi di Fioritura annuale costante

1. *Argyranthemum frutescens* "canariense" e *Rudbeckia*..(effetto campestre di margherite alte)
2. *Begonia cordiflora*, *Helicrisum petiolare* variegata e *Phlomis italica*

delle zanelle⁸, al cui centro, o ai bordi, possono essere inseriti arbusti (*Phormium*, *Melograno*, *Corbezzolo*, *Ginestra*) o piccoli e grandi alberi; tra le specie più congeniali, la *Verbena* 'tukana', *Impatiens* 'Nuova Guinea', la *Gazania* sp, *Lantana sellowiana*, la *Begonia* sp, le Salvia, *Ageratum* sp, *Tagetes* sp, *Drosentheim pulchellum*, *Petunia minibella*. ■

Note

- ¹ Strumentazione tecnica che esegue lo Studio degli impianti FLOREALI permanenti e stagionali del giardino e del parco.
- ² Sul contributo estetico legato al fogliame se ne parlerà nel prossimo articolo.
- ³ Il tappeto fiorito è una formula di arredo floreale caratterizzato da un prevalente sviluppo planimetrico (cfr. verde orizzontale) e allocato in loculi a terreno migliorato di forma quadrata o rettangolare, e predestinati alla rotazione delle fioriture.
- ⁴ Il suolo urbano subisce tali condizionamenti, sia per i riporti effettuati legati all'attività di cantiere, sia dalle fonti di contaminazione che dal logorio legato alla compattazione, che risulta ogni volta foriero di opportune indagini.
- ⁵ In alternativa è indicato operare con un impianto, sempre ad irrigazione fissa, dotato di pop-up statici a getto molto fine.
- ⁶ Si tratta di superfici di materiale inerte destinato alla copertura del terreno onde contenere e limitare la concorrenza delle erbe infestanti e ridurre l'evaporazione di acqua dal terreno.
- ⁷ Rappresenta un modo di disporre le fioriture ad erbacee annuali e perenni assai in voga nell'Inghilterra della seconda metà dell'800, riconducibile ad un gusto formale e legato al recupero delle tradizioni classiche.
- ⁸ Apertura geometrica a fondo aperto ricavato nella pavimentazione dei marciapiedi e dei parcheggi, destinati all'impianto degli alberi e delle fioriture.

Il piano delle fioriture strumento che valorizza parchi e giardini

(3^a parte)

Il piano delle fioriture prende in considerazione diversi aspetti dal ciclo colturale agli aspetti compositivi, dalle tecniche d'impianto ai criteri gestionali. Analizziamo quindi nel dettaglio le varie procedure per la costruzione del progetto del piano delle fioriture.

La buona pratica consiglia alcuni accorgimenti al fine di assicurarsi una partenza ideale per l'esecuzione di impianti di fioriture. Prima considerazione, banale ma essenziale, è quella di acquisire **piante esenti da malattie**. Queste sono in genere causate da batteri, funghi, virus e parassiti anima-

li: i sintomi più evidenti delle malattie da patogeni vegetali vanno dall'ingiallimento delle foglie, l'imbrunimento dei rami, l'appassimento della pianta, al marciume del colletto e delle radici; gli attacchi dei patogeni animali portano spesso all'accartocciamento delle foglie, comparsa di

»»



di **S. Mengoli***
M. Carmazzi**

* Forestale
paesaggista,
consulente per
la progettazione
e la gestione
del verde urbano.

**Produttore
di erbacee
ornamentali

melanina sulle foglie e sono evidenziati dalla presenza dell'insetto stesso sulla pianta.

Particolare attenzione va dedicata al **substrato per la coltivazione in vaso** delle piante: questo deve essere sterilizzato, privo di parassiti in grado di infettare la pianta, e la tendenza consolidata è quella di usare substrati composti da torbe bionde e poca torba nera (80 e 20%) per specie che vegetano poco (Vinca, Impatiens), mentre per specie a maggiore rigoglio vegetativo (Verbena, Petunia, Pelargonium) si preferisce l'impiego di terricci con torba bionda e nera in uguale percentuale e un 10% di argilla. E' bene ricordare che il produttore delle piante "certifica" fin dall'origine la qualità del materiale, poiché deve garantire che questo è stato prodotto partendo da talea esente da batteriosi, funghi, virosi, insetti, e da seme esente da virosi e micoplasmici. All'analisi visiva, esternamente la pianta deve essere completa di tutte le sue parti e non mostrare anomalie legate al colore o alla dimensione delle parti vegetali. Una vera e propria **soglia di tolleranza** sul materiale da acquistare non c'è, o meglio non ci dovrebbe essere, in considerazione che trattasi di una transazione di beni e in tal senso ogni pezzo comprato dovrebbe garantire una qualità omogenea; nella pratica piccole quantità, dell'ordine di poche decine di piante per grandi numeri di fornitura, sono normalmente tollerate e accantonate.

I Requisiti della piante da fiore all'impianto

Al fine di una valutazione "visiva" del materiale da acquistare, sono legati alla cura prestata in vivaio:

- le piante devono presentare una ramificazione



Bordura di Brassica.

equilibrata, non "filata", presentandosi compatta e senza avere il fusto troppo fine rispetto alla massa fogliare, manifestando il normale ordine fillotassico delle ramificazioni laterali; la chioma non deve presentare dei "vuoti" fogliari ed essere distribuita a 360° intorno al fusto o caule, come ci deve essere corrispondenza, in termini di quantità e distribuzione, tra foglie e radici, con quest'ultime equamente ramificate per i 360° intorno al fusto o caule

- qualità varietale: la ricerca oggi presenta materiale selezionato geneticamente e che esprime una resistenza alle malattie, al freddo e al caldo (rusti-

»»



Tappeto di Primula acaulis.



Primula denticulata rubin.



Primula malacoides.

Tabella 1

IL MATERIALE VEGETALE IN COMMERCIO

ELENCO DELLE PRINCIPALI FIORITURE PER PERIODO AUTUNNO-INVERNALEGruppo viola o pansé

Fioritura indicata per il periodo ottobre-gennaio, con rifioriture ogni 10/15 gg e con fiore che ha una durata fino a maggio (è la fioritura che dura di più)

Viola del pensiero (v. wittrockiana), fr grosso e fr. Medio

Viola cornuta, fr piccolo...le cosiddette *cornutine*

Gruppo brassica ornamentale

Tipica fioritura invernale che verso la fine di Gennaio "va a fiore" e può essere lasciata per l'apprezzato lungo stelo fiorifero

Brassica sp. (impianto da ottobre a gennaio)

Gruppo primule

Fioritura che dura 1/1.5 mese

Primula veris (classica)

Primula malacoide

Primula obconica

Le differenze tra queste tre specie sono in termini di resistenza al gelo, durata della fioritura, portamento e dimensione pianta; P.veris è più precoce nella fioritura, ha fiori piccoli e resiste al freddo. P.malacoides ha fiori medi a grappolo con stelo di circa 15 cm, fiorisce dopo la P.veris. P. obconica ha fiori grossi, resiste meno al freddo.

Gruppo ciclamini

Fioritura indicata per la vasetteria, meno per il pieno campo, con durata da 1 a 2,5 mesi, a seconda delle zone d'impianto (i luoghi particolarmente umidi e poco ventilati deprimono fortemente questa fioritura)

Ciclamini mini; Ciclamini midi; Ciclamino

Le differenze tra queste tre tipologie varietali sono in termini di resistenza al gelo, durata della fioritura, portamento e dimensione pianta: i fiori presentano diverse dimensioni, più il fiore è piccolo e più la pianta resiste al freddo e più la fioritura è prolungata)

Gruppo bellis perennis

Fioritura che è presente da gennaio fino a maggio; è specie tappezzante che può creare problemi di gestione relativi alle capacità di disseminazione

Bellis perennis

ELENCO DELLE PRINCIPALI FIORITURE PER INIZIO PRIMAVERABulbose e rizomatose a fioritura primaverile

Anemone coronarius, Bianco

Anemone nemorosa, Azzurro, lavanda, rosa

Anemone stellata, Azzurro, lavanda, rosa

Chionodoxa grandiflora, Azzurro viola

Chionodoxa luciae, Blu chiaro

Helleborus orientalis, Rosa chiaro

Helleborus niger, Bianco

Muscari, Azzurri e blu

Narcissus, Bianchi e gialli

Pulsatilla vulgaris, Rosa, rosso

Scilla sibirica, Azzurro

Scilla tubergeniana, Bianco e azzurro

ELENCO DELLE PRINCIPALI FIORITURE PER PERIODO PRIMAVERILE-ESTIVOFioriture nel mese di maggio

Bergenia cordifolia, Rosa

Bergenia purpurea, Rosa porpora

Calendula officinalis, Arancio (A)

Campanula lactiflora, Azzurro lavanda

Cistus albidus, Rosa (S)

Cistus monspeliensis, Bianco

Cistus ladanifer, Bianco (S)

Clematis armandii, Bianca

Euphorbia wulfenii, Gialla

Iris germanica, Azzurro

Iris pumila, Giallo

Iris stolonifera, Marrone, violetto

Paeonia lactiflora, Bianco, giallo

Paeonia officinalis, Cremisi

Tulipa, Rosa, giallo, rosso

Fioriture nel mese di giugno

Achillea filipendulina, Giallo

Achillea millefolium, Rosa

Alyssum saxatile, Bianco

Anthemis cupaniana, Bianco

Aquilegia canadensis, Giallo limone

Aquilegia vulgaris, Blu, rosa, bianco

Aster farreri, Violetti

Astilbe x ardensii, Rosa scuro

Begonia x tuberhybrida, Rosso, arancio, giallo

Campanula carpatica, Azzurro, bianco

Campanula lactiflora, Azzurro lavanda

Cistus albidus, Rosa (S)

Cistus monspeliensis, Bianco (S)

Cistus ladanifer, Bianco con unghia porpora (S)

Cistus medium, Azzurro, rosa, viola, bianco

Cistus pyramidalis, Azzurro, rosa, viola, bianco

Cistus persicaefolia, Azzurro, rosa, viola, bianco

Cheiranthus cheiri, Bianco, giallo, rosso

Chrysanthemum coccineum, Bianco, rosa, rosso

Clematis montana, Rosa (R)

Coreopsis grandiflora, Giallo brillante

Dianthus barbatus, Rosa

Dianthus chinensis e ibridi, Rosa scuro

Digitalis purpurea, Rosa, bianco, porpora (P e B)

Tabella 1

...continua... IL MATERIALE VEGETALE IN COMMERCIO

Echinops ritro, effetto cardo
 Eremurus stenophyllus bungei, Giallo dorato
 Euphorbia wulfenii, Giallo
 Felicia amelloides, Bianco e Lilla > fr. Tutta l'estate
 Filipendula hexapatala, Bianco
 Gaillardia grandiflora, Giallo scuro
 Gazania x hybrida, Arancio
 Geranium dalmaticum, Rosa
 Geranium platypetalum, Violetto
 Gypsophila paniculata, Bianco
 Heliopsis scabra, Giallo
 Hemerocallis flava, Giallo
 Hemerocallis thunbergii, Arancio
 Iberis sempervirens, Bianco
 Iris pallida dalmatica, Rosa
 Iris kaempferi e ibridi, Blu viola
 Jasminum azoricum e J. polyanthum, Bianco (R)
 Kniphofia modesta, Bianco avorio
 Lathyrus latifolius, Rosa, bianco, porpora
 Lavandula spica stoechas, Azzurro (S)
 Lilium candidum e L. regale, Bianco
 Lilium pyrenaicum, Arancio
 Lupinus polyphyllus ibridi, Rosa, gialli, viola (R)
 Matthiola incana, Porpora
 Matthiola bicornis, Lilla (A)
 Nepera x frassenii, Azzurro lavanda
 Nierembergia scoparla, tappez. > Rosa
 Nigella damascena, Azzurro (A)
 Oenothera macrocarpa, tappez. > Giallo
 Paeonia lactiflora, Bianca, rosa
 Paeonia officinalis, Porpora
 Papaver orientale, Rosa, rosso
 Pentstemon heterophyllus, Azzurro, rosa
 Phlox fruticosa > Giallo > (S)
 Phlox paniculata, Porpora, rosa, bianco
 Phlox subulata, tappez. > fiore rosa
 Primula japonica, Rosso
 Primula secundiflora, Rosso vino
 Primula sikkinensis, Giallo chiaro
 Salvia argentata, Bianco,
 Salvia splendens, Rosso (A)
 Solanum jasminoides, Bianco, viola (R)
 Scabiosa atropurpurea, Cremisi (A)
 Scabiosa caucasica, Azzurro lavanda
 Thymus ssp., tappezzante > (S)
 Thunbergia grandiflora, Azzurro (R)
 Tropaeolum majus, Giallo arancio
 Tulbaghia violacea, Violetto > bulbosa
 Verbascum x hybridum, Rosa, bianco
 Verbascum thapsiforme, Giallo

Veronica teucrium, Azzurro lavanda

ELENCO DELLE PRINCIPALI FIORITURE PER PERIODO SETTEMBRINO

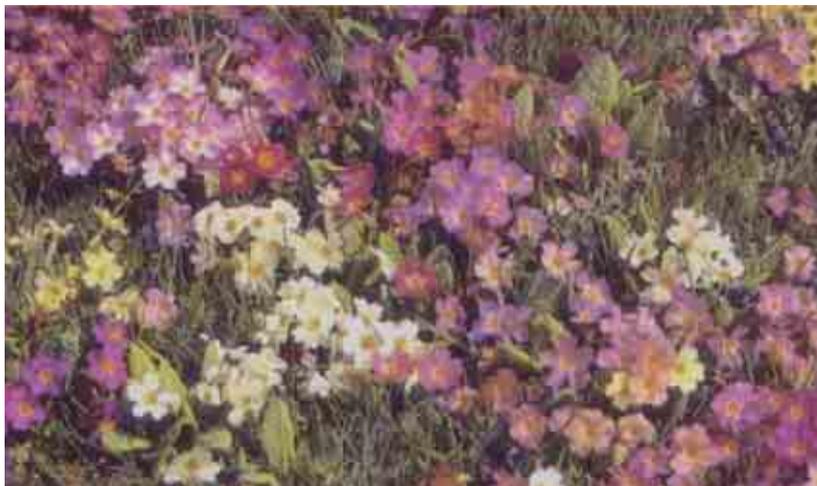
Fioriture nel mese di settembre

Ageratum houstonianum > V agosto > A e B
 Bagonia tuberhybrida > V agosto
 Brachyscome iberidifolia > tappez., Lilla
 Calceolaria x integrifolia > Giallo
 Crysanthemum coronarium > Bianco, giallo > A
 Crysanthemum coccineum > Bianco, rosa, rosso
 Crysanthemum parthenium > Bianco, giallo > A
 Crysanthemum uliginosum > Bianco
 Clematis flammula > V agosto > R
 Cosmos > V agosto
 Dahlia, da bulbo e da talea > V agosto
 Dimorphoteca aurantiaca > Azzurro
 Eryngium x oliverianum > Azzurro, viola
 Eryngium x giganteum > Azzurro
 Euryops chrysanthemoides, Giallo (fr. Tutto l'anno)
 Euryops pectinatus, Giallo
 Gaillardia > V agosto
 Gazania > V agosto
 Gladiolus > bulbosa > V agosto
 Helenium > V agosto ..e.. Hellanthenus > V agosto
 Kniphofia uvaria > V agosto
 Lavatera maritima > Rosa, fiorisce tutta l'estate > (S)
 Lavatera olbia > Rosa intenso > (S)
 Lavatera thuringiaca "ice cool" > Bianco > (S)
 Leonotis leonurus > V agosto > Arancione > (S)
 Malva moschata > Rosa
 Nepeta > V agosto
 Pentstemon heterophyllus > Azzurro, rosa
 Romneya coulteri (papavero) > V agosto > Bianco > (S)
 Rudbeckia > V agosto
 Salvia superba > V agosto
 Saxifraga fortunei > Bianco
 Scabiosa > V agosto
 Sedum spectabile > V agosto
 Solidago x hybrida > giallo
 Tagetes erecta > V agosto
 Tradescantia > V agosto
 Zinnia elegans > V agosto

LEGENDA: sono tutte specie perenni, tranne quelle con riportata la lettera A (annuali) e B (biennali); R è rampicanti, S è suffrutticosa. Accanto al nome della pianta è indicata la colorazione del fiore: la lettera V sta a significare la presenza della fioritura anche nel mese precedente (è indicato il mese di riferimento)



Primula vialii.



Prato fiorito con primule Gartenfreude.

rità), e un minore fabbisogno idrico: queste resistenze genetiche generalmente sono ricavate con la riduzione della dimensione del fiore e con la compattezza della chioma (carattere di rusticità), e hanno ampliato le opzioni di scelta del materiale e le “forme” di come questo si presenta al commercio.

- la pianta, all’atto della svasatura, deve presenta-



Dianthus.



Phlox paniculata.



Lavandula spica.

re una piattaforma radicale estesa e (in gergo) “le radici devono girare tutto il vaso” dimostrando di avere le potenzialità per una buona capacità di radicazione (quantità e qualità delle radici); la scelta del contenitore di allevamento, nei termini di colore e forma, condiziona in modo marcato questo aspetto, al punto che sono stati rilevati fenomeni di asfissia radicale in piante prodotte

con vasi bianchi, oltre ad influenzare la radicazione poiché se il contenitore è troppo piccolo si possono verificare fenomeni di “spiralizzazione” radicale (strozzatura delle radici), oltre a quelli di

asfissia.

- portamento: è bene ricordare che anche all’interno della stessa specie si possono trovare varietà con portamenti diversi: l’esempio della Verbena è indicativo, con la Verbena tapien che è una tappezzante, la Verbena temari ricadente e la Verbena patio che è una cespugliosa. Quindi, dal punto di vista del portamento, si possono avere piante cespugliose, piante ricadenti¹ e piante tappezzanti, che ne caratterizzano comportamento e resa estetica in sede d’impianto.

»»



**Droserthemum
pulchellum.**



Iperico.



**Hedera helix hibernica,
in vestigia estiva ed invernale.**

Tabella 2

IL MATERIALE VEGETALE IN COMMERCIO

LE SPECIE DA FOGLIAME PER I COMPONENTI FIORITI PIANTE DA FOGLIA e TAPPEZZANTI

Alchemilla mollis (tipico coprisuolo per i roseti), fr. giallo
 Ageratum houstonianum
 Asparagus sprengeri
 Aspidistria elatior, variegata e non
 Bergenia cordifolia, purpureascens
 Coprosoma repens, (S)
 Coprosoma petriei
 Convallaria japonica
 Glechoma hederacea, variegata e non, tappez.
 Heuchera sp.
 Hoste sp. Iperico sp.
 Houltuynia cordata, tap, amb umidi, fr. Bianchi in estate
 Lamium maculatum, variegato e non, tappezzante
 Lotus corniculatus, da seme
 Lupinus atlanticus (per siepe e bordure naturalistiche)
 Ophiopogon japonicus
 Ophiopogon planiscapus "nigrescens"
 Pachisandra torminalis
 Peltandra undulata
 Pittosporum tenuifolium
 Sarcococca humilis
 Fragaria vesca
 Thymus in specie
 Tradescantia virginiana
 Trifoglio bianco, da seme
 Vinca minor e mayor
Grandi foglie
 Gunnera manicata
 Rheum palmatum
Gruppo agavacee e palmacee
 Dasylyrion

Phormium
 Yucca filamentosa, Y. gloriosa, Y. recurvifolia
Gruppo Graminaceae
 Acorus calamus, variegata e non
 Arundo donax, variegata e non
 Festuca glauca
 Glyceria maxima, variegata e non
 Miscanthus sinensis e "zebrinus"
Gruppo Ciperacee
 Cyperus alternifolius
 Cyperus papyrus
Gruppo Felci
 Cyrtomium fortunei
 Cystopteris fragilis
 Dryopteris filix-max
 Dryopteris wallichiana
 Matteuccia struthiopteris
 Osmunda regalis
 Osteospermum lutea
 Osteospermum jucundum
 Polystichum
 Polypodium vulgare
 Pteridium aquilinum
 Thelypteris palustris
 Thelypteris phegopteris
Piante da foglia grigia e glauco
 Achillea filipendulina
 Artemisia stelleria, lactiflora, laxa
 Convolvulus cneorum
 Crambe maritima
 Elymus arenarius
 Medicago arborea
 Onopordum acanthium, arabicum

Caratteristiche dei materiali in commercio

Nella tabella 1 è indicato un **elenco delle principali fioriture**, distinte per periodo (autunno-invernale, inizio primavera, primaverile-estivo, settembrino), integrato dalle *bulbose* e dalle *specie rizomatose* di primavera. Nella tabella 2, sono altresì state selezionate le *specie da fogliame* indicate per i componenti fioriti, e le *specie consigliate per il rinfoltimento di fine estate*, e riportato un elenco delle principali *specie da "pieno sole"* e *"da mezz'ombra"*.

Criteri gestionali

Per la gestione degli impianti di fioriture, la manutenzione si concentra nelle lavorazioni di

pulizia da corpi estranei (cartacce, etc.), scerbatura o asporto manuale dell'erbe infestanti, concimazione e irrigazione: relativamente alla fase d'impianto si è già fatto ampiamente cenno nell'affrontare il tema della "tecnica d'impianto".

L'operazione di *scerbatura*, eseguita a mano, normalmente dev'essere prevista con 1 intervento al mese, badando a ripulire senza danneggiare le chiome delle fioriture: per questo tipo d'impianto è impensabile utilizzare dei formulati chimici (come ad esempio degli anti germinativi) per evidenti problemi di tossicità legati alla selettività di questi prodotti e al fatto che esiste il rischio pro-

»»

Ruta graveolens

Santolina chamaecyparissus, neapolitana

Senecio cineraria

Stachys lanata

LE SPECIE LEGNOSE E NON

PER I COMPONENTI FIORITI

Arbusti da fiore di rilevanza per i componenti fioriti

Edgeworthia chrysantha

Gaura lindheimeri

Exochorda giraldii

Exochorda x macrantha

Fremontodendron californicum

Murraya panicolata (questa è adatta per fare siepe elegante alta, profumata e rifiorente...complicata da fare ma vale la pena)

Daphne sericea (adatta per i felceti)

Esempio di realizzazione di bordura mediterranea erbacea-arbustiva

Cistus in varietà

Cuphea: c. hyssofolia, c. melvillea, c. ignea

Helianthemum

Santolina

Halimolobos x sahucii

Euphorbia polychroma

Dorycnium hirsutum

Soluzione di tappezzanti da fiore

tappeto di Nierembergia scoparla

tappeto di Phlox subulata, fiore rosa

tappeto di papaveri.....Romneya coulteri

Petasites fragrans

Drosanthemum hispidum

Lobelia laxiflora

Lomelosia cretica

Heliotropium amplexicaule

Tecuma sloes

Cheirolophus arbutifolius

LE SPECIE CONSIGLIATE PER IL RINFOLTIMENTO DI FINE ESTATE

Peperoncino in varietà

Aster per specie e per varietà

Crisantemo o margherita, per specie e per varietà

Catharanthus roseus (falsa pervinca), indicata da giugno fino a settembre

LE PRINCIPALI SPECIE DA "PIENO SOLE" E "DA MEZZ'OMBRA"

Le specie da collocare in "pieno sole"

Bidens

Impatiens Nuova Guinea (con irrigazione idonea)

Gazania

Gerani zionali (con irrigazione idonea)

Gerani profumati

Lantana sellowiana, Lantana camara, Lippia citriodora

Lobelia

Petunia e Portulaca, Salvia

Sulfina, Tagete, Torenia

Verbene

Zinnia

e all'ombra

Agerato, Begonia

Coleus

Impatiens da seme

Geranio zonale

Fuchsia

Verbena (tappezzante)



Verbena tenera, scarpata.

L'unico fitofarmaco "tollerato" da questo tipo di impianti è quello del diserbo di pre-impianto, che si preferisce operare in autunno, a fine ciclo, ed usando un disseccante a base di glyphosate.

babile che le piante in coltivazione ne risultino sensibili. La scerbatura è preceduta, e seguita, da normali passaggi di *pulizia* da carte, lattine e quant'altro rappresenti il campionario dei rifiuti "ospitati" nelle nostre strade: la frequenza di questi interventi, durante i quali è consigliato operare anche l'asportazione delle infestanti onde contenerne rigoglio e diffusione, dipende giocoforza dall'osservazione diretta del fenomeno e comunque è consigliato prevederla a cadenza giornaliera (onde conservare la funzione estetica a cui questi impianti sono principalmente deputati). L'unico fitofarmaco "tollerato" da questo tipo di impianti è quello del *diserbo di pre-impianto*, che si preferisce operare in autunno, a fine ciclo, ed usando un disseccante a base di glyphosate: erbacce che con le lavorazioni di preparazione del letto d'impianto vengono definitivamente asportate, erbacce, mentre con il ricarico di terriccio si mira a migliorare la fertilità del terreno. Durante la fase di scerbatura si provvede altresì ad *asportare parti disseccate o malate* (ad esempio disseccamento operato da venti salini-libecciate), più raramente le *spollonature* o i *diradi* degli impianti salvo che trattasi di mixed border, dove queste rientrano nella buona pratica del giardiniere a cui

attende la conservazione nel tempo delle architetture vegetali. La distribuzione del concime (*concimazione*) deve tenere in considerazione l'esigenza di un maggiore titolo di azoto verso la fine di gennaio per essere in grado di supportare la crescita alla ripresa vegetativa (titolo 4.1.2), mentre nel periodo estivo è rimarcata l'esigenza di operare con concimi equilibrati e a lenta cessione (particolarmente indicata è la Nitroska gold a titolo 2.1.2) perché l'azoto "rinverdisce" le chio-me, il potassio agevola l'assorbimento radicale e la lenta cessione assicura una distribuzione costante anche per i microelementi: normalmente si deve quindi operare con un intervento di concimazione a fine inverno, e due da operare nel cuore dell'estate (a metà luglio e a fine agosto), sia con formulati in granuli che in polvere. I cicli d'irrigazione (sulle caratteristiche degli impianti d'irrigazione si è già fatto cenno) devono essere attivati nel periodo invernale e inizio primavera solo in condizione di necessità dettate da siccità provocate dai rigori del freddo o da eccessiva ventosità: normalmente la bagnatura delle piante va da aprile a ottobre, con intensità di due fino a tre cicli d'intervento per settimana, da operare durante la notte per evitare di favorire l'insorgenza di malattie, e con quantitativi indicativi di 0,3 l a pianta, pari a 3-4 l al mq, durante il periodo più caldo. ■

Note al testo

¹ Termine che sta a significare la capacità della pianta di tollerare l'adduggiamento e una crescita vegetativa operata forzatamente verso il basso.